ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA - MILANO - BIBLIOTECA

Anno I
N.7

FRONTE DELLA GIOVENTÙ

1 febbraio 1945

Organo della Associazione Studentesca Piemontese
Ad renze al Fronte della Gioventù

Il C.L.N. Piemontese ha annullato gli esami dell'ultima sessione nel modo e con le eccezioni che tutti abbiamo letto. Gli studenti sono ora di fronte ad una alternativa nettissima: scegliere tra i due governi, fra le due Italie. Da una parte la Repubblica Fascista, che tenta di far funzionare in tutti i modi gli organi della vita sociale con le solite camorre e privilegi per i delinquenti, e questo per far sì che possa sostenere a buon diritto di rappresentare veramente il popolo italiano, ben sapendo che quello che conta nella vita dello stato sono gli organismi tecnici, burocratici, di insegnamento, ecc., poiché sono quelli che più di tutto tengono in pugno la vita del paese: più che ogni successo elettorale, se siamo in regime parlamentare, e anche più che ogni atto di violenza, se siamo in regime fascista. Dall'altra sta il popolo italiano che ha la guida del C.L.N. Compito di ognuno é far sì che vada a pezzi l'impalcatura "repubblicana" in modo che possa nascere il nuovo stato democratico. Per far questo ognuno ha il dovere di non piegare il capo di fronte alle iniziative fasciste, facendo così il loro gioco, anche se contro voglia: é questo, diciamolo ancora una volta, il motivo che ci fa dire che l'attesismo, per esempio della massa studentesca, é molto simile al tradimento verso la patria. Chi alimente l'Università fascista rinforza lo stato fascista e pone il suo ostacolo all'affermarsi della nuova Italia.

Riconoscere il C.L.N. come il legittimo governo degli italiani liberi in territorio occupato dai tedeschi, significa voler aderire ai nuovi organismi democratici (Gruppi di difesa della donna, Fronte della Gioventù, Fronte degli Intellettuali, Comitati di Agitazione, Comitati dei Contadini). Noi siamo gli studenti del Fronte della Gioventù; noi crediamo nell'Italia democratica: noi chiamiamo tutti i nostri compagni che sono ancora lontani dalla lotta e li vogliamo obbligare a scegliere: quale Italia volete ?

Bo.

RIFORMA O RIVOLUZIONE SCOLASTICA ?

Non poche si scandalizzeranno a sentire proporre l'alternativa: riforma o rivoluzione. La prima, dicono, si presta in tale modo a mascherare gli interessi reazionari, che dobbiamo rifiutarla assolutamente: rivoluzione, dunque; e siamo d'accordo. Ma di qui al volerla fare a tutti i costi ed in ogni campo c'é una bella differenza. Bisogna compiere una indagine critica in ciascun settore della vita nazionale e sopratutto senza pregiudizi di qualsiasi genere.

Osserviamo per intanto, seppur brevemente, la scuola che ci sta tanto a cuore. Nel ventennio fascista si sono succedute ben due riforme: più seria la prima (Gentile) della seconda (Bottai); per avere un giudizio su questa basta rivolgersi a qualunque professore di buon senso che abbia dovuto insegnare nella scuola media unica.....; si cercato di politicizzare la scuola nel modo e con i mezzi che purtroppo tutti conosciamo, ed é poi inutile accennare alle "trovate" di vario genere e di secondaria importanza. Conseguenze dolorose: il pervertimento di molti insegnanti, e sopratutto, la cattiva educazione. A questo si aggiunge che, negli ultimi anni, le contingenze belliche, riducendo al minimo (che é inferiore al necessario) lo svolgimento dei programmi, hanno quasi rovinata la nostra scuola.

Ecco lo stato delle cose, che esige un'opera risanatrice: ha da essere questa la riforma o la rivoluzione ? La prima desidera portare la scuola su di un piano di serietà culturale ed etica per mezzo di provvedimenti adeguati, dall'ordine elementare a quello Universitario, mentre la seconda pretende di sovvertire il carattere fondamentale della scuola italiana, di passare cioé, dall'umanesimo al pantecnicismo. A questo proposito conviene ricordare che l'atteggiamento umanistico é quello che non soltanto salvaguarda il valore insopprimibile della persona umana, ma aiuta anche a formarlo nei singoli cittadini; il pantecnicismo é il contrario. Credo superfluo aggiungere che proprio l'affermazione di questo valore é il punto fondamentale del nostro programma di combattimento. L'umanesimo poi (e parliamo qui di umanesimo nel senso più largo e più alto: non erudizione umanistica, ma umanesimo come essenza della nostra civiltà) é capace di comprendere la tecnica, che é mezzo dell'attività umana, ma questo non può fare, in senso inverso, il pantecnicismo, il quale avendo dimenticato il valore originario, ignora la necessità dell'umanesimo. Non importa quindi, ad esempio, né che alcuni ci decantino i risultati dell'Università russa, né che altri ci dicano che laggiù, un medico comune corrisponde a un nostro buon infermiere: il nucleo fondamentale del problema non é questo, ma l'altro che abbiamo sopra indicato. Da quanto si é detto appare chiara quale sia la nostra conclusione: riformare, tenendo presente che la scuola é un'organismo di tale delicatezza che pretende di essere vigilato senza turbamenti, e, in contingenze eccezionali come queste, accetta di essere toccato, ma sempre con delicatezz La riforma é quindi, nel campo della scuola, il miglior mezzo di essere fedeli alla rivoluzione democratica anche e proprio perché si rifiuta la rivoluzione a tutti i costi.

Davide

C O L L A B O R A Z I O N E

E' ora di finirla, si dice da tante parti, che quando esce un giornale tutti si sappiano che é fatto dalle solite tre o quattro persone. E questo é il nostro parere; aggiungiamo però che piuttosto che non esca é meglio che lo faccia anche una persona sola, e che per incominciare non potevamo essere in tanti. Ma ora che incominciato si é da un bel po' di tempo, vi incitiamo di nuovo a scrivere, a dibattere idee, ad agitare questioni. Per questo nel numero passato abbiamo pubblicato alcuni interrogativi sul problema dell'epurazione degli insegnanti e in questo diamo alcune risposte. Ogni articolo poi può essere l'avvio ad una fruttuosa discussione. Collaborate dunque al giornal é un mezzo quanto mai proficuo onde dare maggior vita alla massa studentesca.

P U L I Z I A

Ripetiamo il questionario già pubblicato nel numero precedente:
1) bisogna eliminare anche i docenti di provato valore che hanno però professate le idee fasciste o che hanno a queste piegato il capo?
2) Bisogna distinguere fra quelli che hanno aderito solo al fascismo e quelli che hanno aderito anche al neofascismo (pur senza compiere atti perseguibili come reato di alto tradimento, spionaggio nazista, appartenenza alle Brigate Nere ecc.)?
3) Nel caso in cui si ammetta la possibilità di conservare al loro posto docenti fascisti purché di provato valore tecnico scientifico, bisogna fare una discriminazione fra quelli di materie scientifiche e quelli di facoltà morali, tenendo i primi e radiando i secondi ?
4) Si ritiene opportuna una differenziazione fra l'epurazione nel campo universitario, in quello medio ed in quello elementare ? Ed in qual senso?

Cominciamo ora la pubblicazione delle risposte più rappresentative:

Le qua ttro domanie che propone "Voce Studentesca" in merito all'epurazione dei professori devono, secondo me, essere risolte tenendo presenti questi due concetti base: dare alle facoltà scientifiche il loro vero carattere, fondandosi cioé esclusivamente sulla competenza, togliere la possibilità alle forze sporche di influire sull'educazione dei giovani. Perciò la prima domanda viene ad essere risolta con la permanenza alla cattedra di quei professori di materie scientifiche che abbiano professato idee fasciste. Ricordiamoci che uno degli errori del fascismo fu di far giurare fedeltà a coloro che ottenevano una cattedra obbligandoli ad aderire al partito. La scienza intesa nel senso di contribuire al benessere ed a ll'innalzamento dell'umanità deve essere rispettata a nche in coloro c he possono aver aderito a ll'assolutismo ed all'oppressione. Siano invece inesorabilmente cacciati coloro che non meritano la loro posizione scientifica, ottenuta solo con gli intrighi e col favoritismo.
Quanto ai professori di facoltà morali, data l'enorme influenza che possono avere sui giovani, lepurazione deve essere completa. Tutti coloro che hanno appoggiato con la parola e con gli scritti il: fascismo devono essere radiati Abbia mo già visto come la gioventù studiosaita liana é stata ridotta in vent'anni di questo sistema. In tal modo viene anche ad essere risolta la seconda domanda, se debbono esser colpiti solo coloro che aderirono a l;neofa scismo, o anche coloro che appoggierono il fascismo antico.
Più complessa é l'ultima domanda, ch riguarda anche gli insegnanti dell'ordine medio ed elementare. Va rilevata anzitutto l'enorme difficoltà di avere giudizi e informazioni precise sulla grande massa poco conosciuta degli insegnanti degli ordini inferiori. Mentre per l'Università ci si può fondare ~~di~~ su di una maggior maturità di una parte degli allievi, sul giudizio di altri professori e sulla notorietà delle persone da epurare, nelle scuole medie ed elementari questi elementi soni in buona parte mancanti. D'altra parte sta il fatto che il sistema di educazione tenuto durante il durante l"epoca fascista nelle scuole ha determinato gravi fenomeni nella massa studentesca, principalmente la progressiva diminuzione della serietà dello studio. Sarebbe quindi necessaria una mulizia molto profonda. Per i presidi, i direttori si scuole elementari ed i professori di liceo il giudizio é ancora relativamente facile. Ma se scendiamo al ginnasio e peggio ancora alle scuole elementari, le cose si fanno più complicate. Potranno esser colpiti i casi più evidenti e più noti, ma, per fare un esempio, come si potrà giudicare su fatti presisi uno dei tanti maestri di scuole cittadine? L'unico riferimento che si può avere é il giudizio dei colleghi e l'opinione delle famiglie degli allievi. Certo che anche negli ordini inferiori, una volta accertata la propaganda fascista svolta da un insegnante, quest'ultimo dovrà essere radiato inflessibilmente per evitare la rovina ideale e politica di un gran numero di giovani.

R.

———oOo———

1) I docenti di provato valore vanno tenuti in qualsiasi caso, anche se di idee fasciste, purché non abbiano svolto opera nociva.
2) Nessuna distinzione fra fascisti e neofascisti. Questi ultimi hanno almeno il vanto di essere coerenti a se stessi, mentre i primi non sono che dei vigliacchi opportunisti.
3) Nessuna differenziazione nei diversi campi: chi ha svolto opera nociva deve essere estromesso dalla scuola, di qualsiasi tipo essa sia. P.

———oOo———

1) No, si ricadrebbe nell'errore fascista dell'eliminazione di docenti di alto valore, perché di razza ebraica.
2) Se sono realmente di provato valore, no; saranno da eliminare sa avessero altre colpe dipendenti dal loro stato di fascisti.
3) Nessuna distinzione dovrebbe avvenire in linea teorica (non sarebbe deficenza di libertà?). In linea prativa la cosa é discutibile.
4) No, se una epurazione é necessaria é necessaria in tutti i gradi scolastici; la stessa cosa nel caso inverso. M.

———oOo———

54101